I Greci in Occidente

Poseidonia e i Lucani

Electa Napoli

Comitato scientifico

Presidenza
Giuliana Tocco
Soprintendente Archeologo di Salerno, Avellino e Benevento
Marina Cipriani
Soprintendenza Archeologica di Salerno
Mauro Cristofani
Università di Napoli Federico II
Juliette de La Genière
Università di Lille
Emanuele Greco
Istituto Universitario Orientale di Napoli
Giovanna Greco
Università di Napoli Federico II
Alfonso Mele
Università di Napoli Federico II
Angela Pontrandolfo
Università di Salerno
Agnès Rouveret
Università di Parigi-Nanterre
Marina Taliercio Mensitieri
Università di Napoli Federico II
Dinu Theodorescu
CNRS Parigi

Progetto espositivo e grafica dei pannelli
Studio Architetti A. Giammarusti & C. La Torre associati, Roma
con la collaborazione di P. Musmeci

Coordinamento generale dell'allestimento
R. D'Andria

Realizzazione dell'allestimento
Ditta Ronga e C., Salerno

Collaborazione all'allestimento
G. Avagliano, A. Celso, V. Passarella del Museo di Paestum

Assistenza tecnica
G. Iorio del Museo di Paestum

Ufficio Stampa
Giovanna Sacco, Soprintendenza Archeologica
di Salerno
Rosanna Cappelli, Roma

Restauri
A. Tirabasso, P. Stasi, M. Voza, R. Cantiello,
F. Calceglia, C. Marino, F. Marino del Museo di Paestum. I restauri delle tombe dipinte e della copertura della tomba 315 sono stati effettuati dal consorzio l'Officina, Roma. Il restauro delle armi e delle armature delle tombe 37 di Eboli e 136, 164, 174, e 197 di Paestum Gaudo, è opera della cooperativa Nuovo Restauro, Nola

Si ringrazia tutto il personale del Museo di Paestum per la costante, fattiva collaborazione prestata

Referenze fotografiche
Le fotografie delle tombe dipinte dei corredi della necropoli del Gaudo e della tomba 37 di Eboli sono di L. De Masi, Roma. Le foto che corredano i capitoli «La ceramica» e «La coroplastica» sono di A. e P. Foglia, Napoli. Le foto dei corredi delle tombe dipinte sono di L. Pedicini e quelle che corredano il capitolo «La monetazione di Poseidonia - Paestum dall'occupazione lucana alla colonia latina» sono di E. Lupoli. Le fotografie dei corredi di Buccino e Roccagloriosa sono di L. Vitola della Soprintendenza Archeologica di Salerno. Tutta la restante documentazione si deve a G. Grippo del Museo di Paestum.

Avvertenza
Per gli oggetti rinvenuti a Paestum e nel territorio la produzione è indicata solo quando questa non è locale.
Per le tombe dipinte si fa riferimento al sistema decorativo della classificazione di A. Pontrandolfo e A. Rouveret nel volume sulle tombe dipinte di Paestum. Inoltre nel catalogo si fornisce una descrizione puntuale delle sole lastre esposte.
Il luogo di collocazione degli oggetti, quando non diversamente specificato, è il Museo di Paestum.
L'assenza delle scale metriche è dovuta ad esigenze editoriali.

La mostra ed il catalogo sono stati realizzati con fondi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Autori delle schede del catalogo

G.B.M.	Gianni Bailo Modesti
M. Ci	Marina Cipriani
M.C.	Mauro Cristofani
I.D'A.	Ilaria D'Ambrosio
R.D.	Roberta Donnarumma
L.F.	Laura Ficuciello
L.J.	Lorena Jannelli
A.L.	Adele Lagi
F.L.	Fausto Longo
R.M	Rosanna Maffettone
M.M.	Marilisa Maiello
E.M.	Eliana Mugione
P.M.	Priscilla Munzi
T.R.	Tiziana Rocco
M.R.	Matilde Romito
G.S.	Giuliana Sacco
M.R.S.	Maria Rosaria Salsano
A.S.	Antonia Serritella
L.T.	Luigina Tomay
R.V.	Rosa Vitale
M.V.	Monica Viscione
M.Z.	Maria Zammarrelli

Abbreviazioni

ø	diametro
gr.	grammi
h.	altezza
Inv./Invv	inventario/i
lung.	lunghezza
l.	larghezza
m	metri
cm	centimetri
mm	millimetri
p./pp.	pagina/e
spess.	spessore

Il logo delle mostre *I Greci in Occidente*, in quarta di copertina, è di Antonio Pellico

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza Archeologica di Salerno Avellino e Benevento

I Greci in Occidente

Poseidonia e i Lucani

a cura di Marina Cipriani e Fausto Longo
con la collaborazione di Monica Viscione

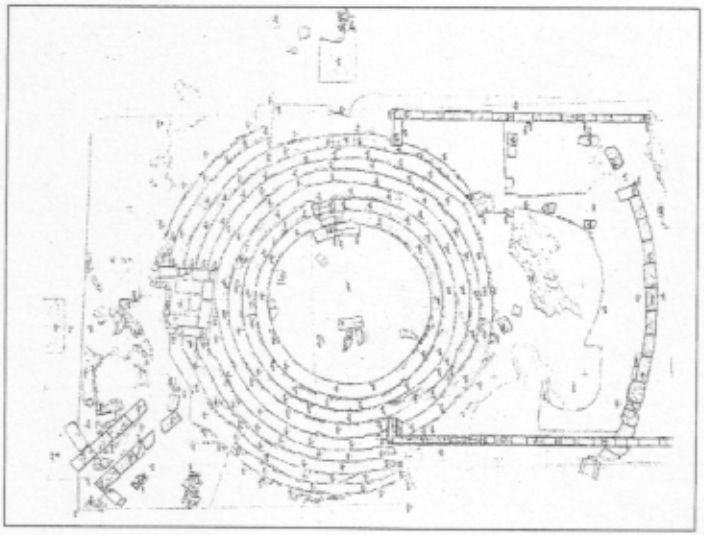
Electa Napoli

di ossi animali - in particolare bovini - provenienti dallo scarico suggeriscono inoltre la celebrazione di un sacrificio espiatorio per la purificazione del luogo, secondo la pratica romana dell'*inauguratio*. Rispetto all'occupazione lucana della città, durante la quale non si registra a livello archeologico soluzione di continuità nell'uso dei monumenti religiosi come anche degli edifici pubblici, la deduzione coloniale rappresentò invece una brusca trasformazione nell'assetto politico-istituzionale, che ben si coglie a livello monumentale nei cambiamenti apportati alle aree pubbliche. Nel caso specifico, la soppressione dell'edificio circolare rappresentò la significativa eliminazione dell'edificio maggiormente investito di significato politico, mentre al contrario furono risparmiati, benché ad esso intimamente collegati, edifici a carattere più strettamente sacro, quali il tempietto T e l'*heroon*. Secondo un'altra ipotesi (Torelli), invece, l'edificio continuò ad essere utilizzato, pur se per breve periodo, anche dopo la fondazione della colonia.
Sopra la colmata venne impiantato un complesso santuariale, del quale purtroppo ben poco oggi è conservato, né si possiede documentazione relativa agli scavi condotti nel corso degli anni '50. Si possono solo identificare tre principali nuclei costitutivi, orientativamente inquadrabili in età medio repubblicana: a) un ampio spazio rettangolare dotato nell'angolo sud-est di due ambienti (smontati insieme al muro perimetrale sud al momento dello scavo, poiché insistevano sulle strutture dell'edificio sottostante) e di un piccolo portico (ampiezza m 2,50) lungo il lato nord e forse parte di quello est; b) circa m 10 più a sud, una fontana, alimentata da una fistula che correva in una cunetta praticata nei blocchi del muro del corridoio sud-est dell'edificio circolare; c) ancora più a sud-est, una struttura a pianta rettangolare. L'accesso al santuario era garantito da due aperture, praticate nei muri nord e sud; una terza apertura ad ovest sembra piuttosto frutto di spoliazioni tarde. In epoca imperiale, il settore sud-est fu trasformato in area abitativa, mentre il santuario, insieme alla fontana, continuò a funzionare come tale. In epoca medioevale, le strutture furono in parte riutilizzate per praticarvi sepolture.
Bibl.: Poseidonia-Paestum II; Torelli 1987, p. 95.

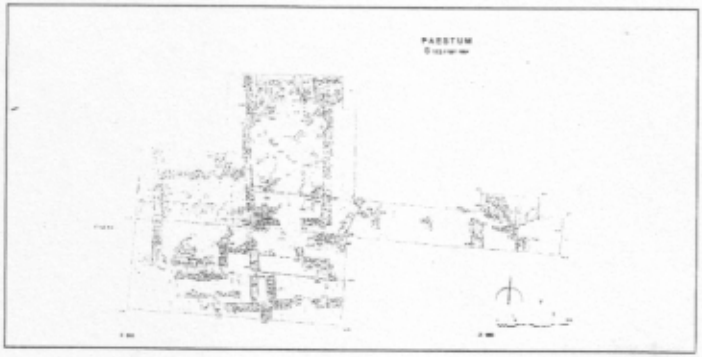
(I.D'A.)

3. La casa greca nel quartiere occidentale

Nel 1987, nel corso delle esplorazioni condotte all'interno del circuito murario di Paestum, nella zona nord-occidentale all'esterno dell'area demaniale, l'*équipe* italo-francese ha individuato le prime tracce dell'abitato di età arcaica e classica di Poseidonia. L'indagine, ripresa nel 1994, ha permesso di mettere in luce un intero ambiente a pianta quadrangolare relativo ad una struttura domestica fondata intorno al 530 a.C. ed utilizzata fino al primo quarto del V secolo a.C.



2



3

La struttura è stata edificata con blocchi di pietra calcarea non squadrati, messi in opera a secco, con fondazioni a vista che poggiano direttamente sul terreno vergine. La sala misura m 4,50 in senso est-ovest e m 8,00 in senso nord-sud; l'ingresso, posto a sud, è segnato dall'interruzione del muro meridionale di ca. m 1, con una lastra di pietra calcarea posta di taglio che interrompe il tratto di muro sud-orientale. Il muro settentrionale è rimasto obliterato da una pavimentazione di età romana in cocciopesto e signino.
Addossato alla parete sud-occidentale vi è il banchetto di pietra utilizzato probabilmente come base di appoggio per la *kline*.
Lo scavo all'interno dell'ambiente permette di individuare due fasi di utilizzo: una prima fase tardo-arcaica, che risale all'epoca della fondazione della casa, avvenuta nella seconda metà del VI secolo a.C.; una seconda fase, classica, che corrisponde all'ultimo periodo di uso prima dell'abbandono e che si esaurisce entro la prima metà del V secolo a.C. La datazione dell'epoca di fondazione della casa è stata possibile grazie al rinvenimento di un piede di coppa ionica tipo B2 trovato incastrato all'interno del vano sotto il muro orientale.
Il saggio in profondità, praticato all'interno dell'ambiente nella sua parte meridionale, ha portato al rinvenimento di almeno due battuti pavimentali, realizzati in tufo pressato, relativi alla fase arcaica della casa, in quanto ricoperti da terreno che ha restituito numerosi frammenti di ceramica arcaica di tipo ionico (coppe tipo B2, coppette monoansate, *hydriai* a fasce). Nella fase di V secolo a.C. l'ambiente conserva il banchetto di pietra, ma la funzione della sala sembra essere meglio definita: nella parte occidentale del vano si sono individuate le tracce del sostegno in pietra di una tavola (*tràpeza*) sulle quali erano sparsi numerosi frammenti di vasi, soprattutto potori, a vernice nera; l'angolo sud-est è occupato da un fornello in argilla concotta che presenta tracce di carbone e resti di pasto costituiti da ossi e valve di telline. Addossate al muro nord sono state rinvenute alcune anfore e *hydriai* schiacciate. Inoltre, tra i numerosi frammenti ceramici, costituiti soprattutto da *kylikes* tipo C, si sono rinvenuti i frammenti di un cratere a figure rosse, di una *chous*, di un *kothon* e di una lucerna.
I materiali, tutti cronologicamente collocabili entro il primo quarto del V secolo a.C., per la loro disposizione all'interno del vano, suggeriscono l'idea che si tratti di una sala da banchetto (*andròn*) improvvisamente abbandonata. In questo caso la sala doveva necessariamente fare parte di un complesso domestico di dimensioni più ampie che includeva anche gli ambienti destinati alle attività femminili. La suggestione della presenza di un ambiente di questo tipo è data dal rinvenimento di numerosi pesi da telaio arcaici nella zona ad ovest dell'ambiente scavato; qui è stata messa in luce una fossa di notevoli dimensioni nella quale sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica di tipo ionico, il piede di una *oinochoe* tronco-conica corinzia e, tra la ceramica degli inizi del V secolo a.C.
Il piede di un *cup-skyphos* con iscrizione graffita, retrograda, redatta in alfabeto acheo: MNAΣTOP. Questa fossa potrebbe attestare opere di sistemazione o di ampliamento della casa stessa nei primi anni del V secolo a.C.
Nel corso del primo quarto del V secolo a.C. viene realizzato un canale nel cortile, a sud-est della casa; vengono inoltre definiti i limiti dell'abitazione con la crezione di due muri paralleli, con andamento nord-sud, ad est e ad ovest della casa. Questi muri, che poggiano su strati dell'inizio del V secolo a.C., oltre a costituire i limiti di proprietà, materializzano anche la definizione dell'isolato, rappresentando, il muro ovest, la fine del terzo isolato a nord-ovest rispetto all'asse stradale principale nord-sud di Paestum, che collega Porta Aurea a nord con Porta Giustizia a sud; il muro orientale invece, che delimita la casa verso est, rappresenta anche la linea di mezzeria dell'isolato stesso.

3.1 Piede di cup-skyphos con iscrizione

Argilla arancio; vernice nera compatta, lucente. h. cm 2,6; l. cm 7,9; ø cm 16.
Inv. 1134215
Frammento di piede a disco spesso, piatto in superficie, con costa risparmiata, a profilo convesso; verniciato, eccetto il piano di posa; listello plastico nel punto di raccordo con la vasca. Iscrizione graffita sulla superficie esterna del piede, retrograda, in alfabeto acheo: MNAΣTOP.
500-480 a.C

(L.F.)